



Saluto a Sua Santità il Dalai Lama

Rho Fiera, Milano, 22 ottobre 2016

Buongiorno a tutti, in questa giornata benedetta durante la quale ho la gioia e l'onore di incontrarmi nuovamente con Sua Santità il Dalai Lama, mi piace ricordare il nostro primo incontro avvenuto ad Assisi proprio trent'anni orsono, quando fummo invitati entrambi da Sua Santità Giovanni Paolo II, incontro che lo stesso Dalai Lama aveva chiamato un «dialogo fra le ortodossie».

Ma purtroppo, questa ortodossia oggi non basta più, e se abbiamo visto avvicinarsi quest'anno sul palco di Assisi gli attuali esponenti delle tendenze politiche correnti, inclusi i nostri stessi sedicenti «fratelli musulmani», così le stesse rappresentanze buddiste rispecchiavano l'assenza di quella verticalità rappresentata dall'altra dimensione della stessa croce cristiana.

E se Sua Santità il Dalai Lama non deve rammaricarsi per non aver partecipato a questo incontro, ugualmente noi apprezziamo la Sua rinuncia a rivendicare per il Suo Paese, il Tibet, una indipendenza territoriale, e forse noi stessi, primi musulmani italiani dopo settecento anni di assenza dell'Islam dall'Italia, dovremmo rinunciare a pretendere di essere riconosciuti dal governo del nostro stesso Paese, unico al mondo a non considerare l'Islam come terza Rivelazione del Monoteismo abramico.

Se Sua Santità il Dalai Lama sembra dover rinunciare anche di avvalersi di una successione secondo le consuetudini tradizionali buddiste, forse anche noi dovremmo farci perdonare da Lui per avergli sottratto la devota buddista giapponese che abbiamo sposato, e che grazie a Dio ci ha dato un figlio, il primo italiano nato musulmano, lo Shaykh Hajji Yahya Sergio Yahe Pallavicini effettivo Presidente della nostra Comunità Religiosa Islamica Italiana e incaricato dall'unica moschea autorizzata, quella di Roma, per il dialogo interreligioso, a lui affidiamo il compito e l'esempio di una santità, unico rimedio per questi nostri tempi ultimi.

Non è infatti più il tempo di compromessi ideologici o di alleanze politiche, ma è quello del riconoscimento nel Dio Unico di tutte le religioni veramente «ortodosse» di una santa fratellanza, quella stessa che il nostro cardinale di Milano Angelo Scola ha voluto chiamare l'«Unità nella pluriformità».

Vi ringrazio,

Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini

Presidente Onorario



Welcoming His Holiness the Dalai Lama

Rho Fiera, Milan, October the 22nd 2016

Good afternoon everyone, in these blessed days during which we have the joy and honor to meet his holiness the Dalai Lama again, I would like to remember our first encounter which took place at Assisi, just thirty years ago, when we were both invited by His Holiness John Paul II, the same meeting that the Dalai Lama called a “dialogue between orthodoxies”

But unfortunately, nowadays this orthodoxy is no longer enough, and this year on the stage of Assisi we have rather seen current spokespeople of recent political trends, including some self-styled “muslim brothers”, while the same Buddhist representatives lacked that “verticality” which characterizes the other dimension of the Christian cross.

His Holiness the Dalai Lama should not regret not having participated in this meeting. We also appreciate His acceptance to sacrifice the claim to His country, Tibet, as an independent country and so maybe it shall be for ourselves, the first Italian Muslims after 700 years of absence of Islam in Italy: perhaps we’ll be compelled to sacrifice the claim to be recognized by our government in our own country, the only country in the world that does not consider Islam to be the third Revelation of Abrahamic monotheism.

And if His Holiness, the Dalai Lama, appears to give up succession as foreseen by traditional Buddhist customs, we should ask for forgiveness from him for having brought away a devout Japanese Buddhist woman whom I married, and who, thanks be to God, gave us a son, the first Italian born Muslim, Shaykh Hajji Yahya Sergio Yahe Pallavicini, President of the COREIS, Italian Islamic Religious Community, appointed for interreligious dialogue by the Mosque of Rome, the only authorized Mosque in Italy, to be entrusted with the task and the example of holiness, the only remedy for our current times.

It is no longer the times of ideological compromises or political alliances but rather a time to recognize the One God of all orthodox religions, of a holy brotherhood, the one that our Cardinal of Milan, Angelo Scola, has called “Unity in diversity”.

Thank you,

Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini
Honorary President